

UN'INIZIATIVA TORNATA D'ATTUALITÀ NEL QUINDICESIMO ANNIVERSARIO DELLA CADUTA DEL MURO

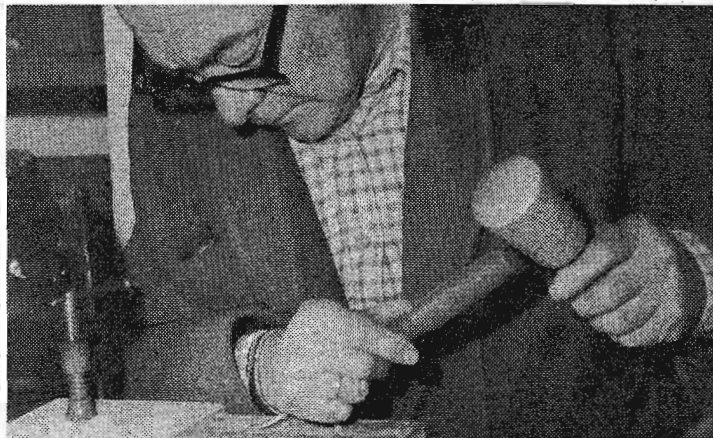
# Al museo di Berlino un'incisione di Ligustro

L'artista onegliese l'aveva presentata nel 1989 alla mostra internazionale per la pace

IMPERIA

Si intitola «Sic transit gloria mundi» e nella parte alta, su uno sfondo rosso cupo, dal colore del sangue, tra fili spinati campeggiano tre teschi ricoperti da elmi di tipo diverso (romano, prussiano e orientale), mentre in basso c'è un groviglio di ossa umane, bianche e calcinate. E' l'opera che Ligustro Berio, artista e incisore onegliese, celebre per aver riscoperto e rielaborato antichissime tecniche giapponesi, aveva donato nel 1989 allo Xylon Museum di Schwetzingen, in occasione della mostra internazionale al Checkpoint Charlie di Berlino.

Dell'inquietante incisione, dai significati analoghi a quelli di «Guernica», famoso dipinto di Picasso, si è tornati a parlare in questi giorni in Germania, per la ricorrenza del quindicesimo anniversario della caduta del muro di Berlino. Ricorda Ligustro, tra i pochi italiani invitati a quella



L'incisore Ligustro Berio al lavoro nel suo «atelier» di Oneglia

esposizione, alla quale aveva presentato cinque lavori: «Aperta dal sindaco di Schetzingen, Gerhard Stratthaus, la rassegna aveva come tema "artisti contro la guerra e la violenza e per la pace"

ed era stata organizzata per l'1 settembre, cinquantesimo anniversario della seconda guerra mondiale».

Un'iniziativa profetica, perché un paio di mesi dopo sarebbe

caduto il muro di Berlino, ultimo retaggio del sanguinoso conflitto. La mostra-manifestazione, che aveva avuto la partecipazione di 170 artisti europei, si era tenuta in contemporanea in quattro città: oltre a Berlino e Schwetzingen, anche Varsavia e Parigi. Ricorda ancora Ligustro: «In quella circostanza, le autorità intervenute avevano sottolineato che "da quella grossa guerra l'uomo non aveva imparato nulla, perché ancora si cercava di raggiungere mete politiche con la pazzia delle piccole guerre (Corea, Vietnam, Afghanistan, Iran-Iraq, Libano, per citarne solo alcune)"».

Un grido di ribellione («Nelle guerre moderne la popolazione civile è quella che ha fornito il maggior numero di vittime») e un accorato appello alla pace, dal tedesco Xylon Museum, del mondo dell'arte che tuttavia, alla luce di quanto è accaduto in seguito, dal Kosovo all'Iraq, sembra essere caduto nel vuoto. [s. d.]